

Notizie dal **Lacor**



© Mauro Ferrarriello

EDITORIALE

Cari amici,

il primo numero dell'anno fotografa le attività del Lacor e dei suoi tre centri sanitari.

E' uno spaccato che rende conto dell'impegno di dodici mesi di lavoro da parte del personale dell'ospedale, ma anche della Fondazione che, grazie a voi, lo sostiene.

Più di altre volte questo numero parla di cambiamenti. Quelli dovuti al Covid non segnalano solo una **diminuzione dei pazienti in cerca di cure**, ma anche un **aumento di attenzione nei confronti della maternità** e di un **potenziamento del ruolo dei centri sanitari**.

Sono stabili, infatti, le nascite, ma sono **umentate le visite prenatali**. Frutto, forse, anche del capillare lavoro di educazione nei villaggi, con le donne, nelle comunità.

Si conferma l'importanza dei centri sanitari periferici. **Le difficoltà economiche e logistiche hanno portato la popolazione a continuare ad affidarsi a quei tre centri di Sanità di base che orbitano intorno al Lacor**. Come Amuru, di recente ristrutturato.

Ma il nuovo anno porta anche una forte consapevolezza: **non siamo i soli ad amare il Lacor** e sostenerne gli sforzi. In queste pagine scopriamo insieme realtà come **Soleterre** che da quasi dieci anni **gestisce la casa per bambini malati di tumore all'interno dell'ospedale**.

Buon anno e buona lettura

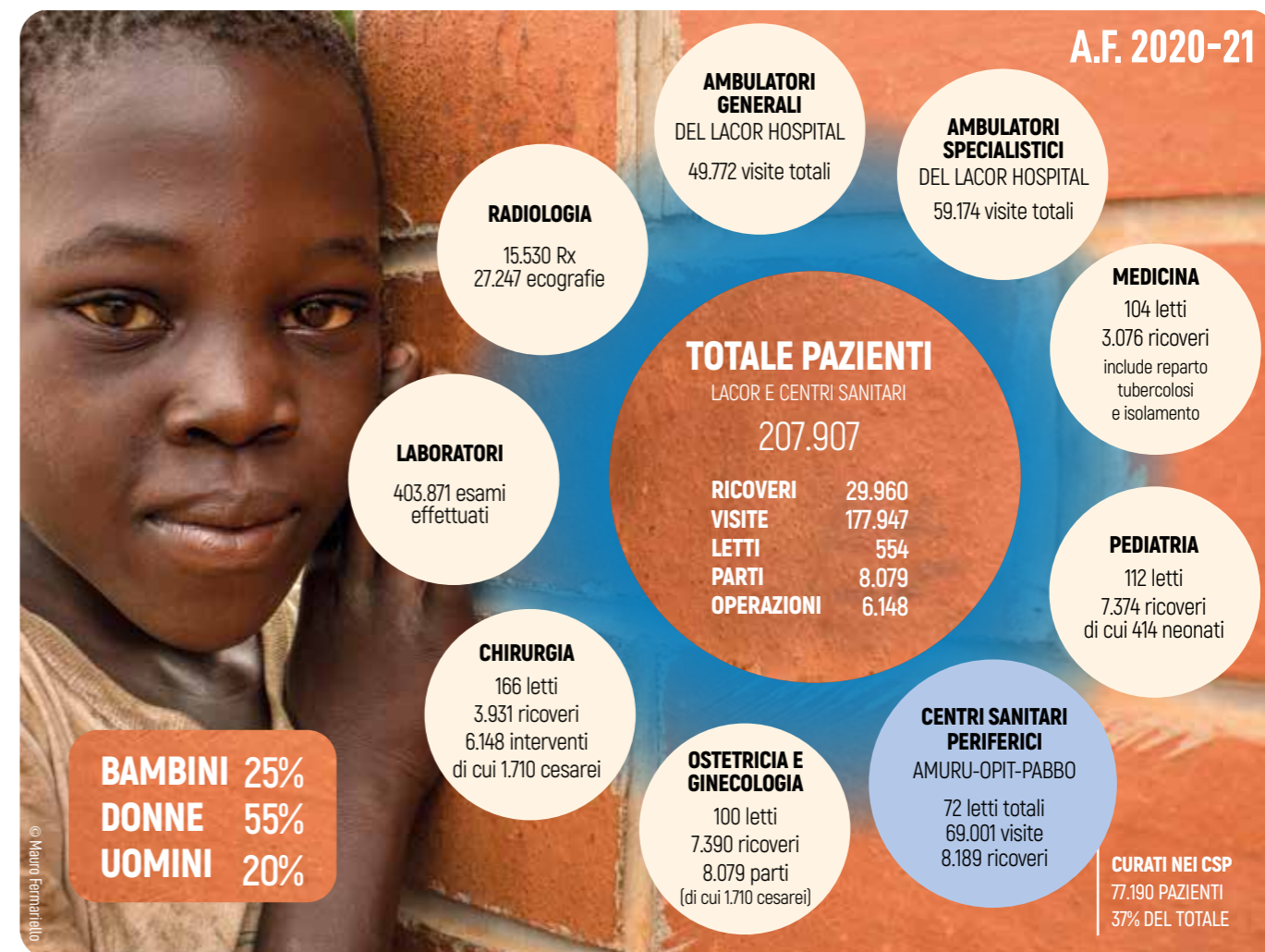
Daniela Condorelli

- P. 3 UN ANNO DI SFIDE E TRAGUARDI
- P. 7 UN RAGGIO DI SOLE AL LACOR
- P. 10 MAMME AD AMURU
- P. 12 COME AIUTARCI



UN ANNO DI SFIDE E TRAGUARDI

Totale pazienti | ospedale e centri periferici



2020-2021. È l'anno che porta i segni della pandemia e che ha visto giungere al Lacor e nei suoi tre centri sanitari periferici **208 mila persone in cerca di cure**. Di queste, quasi trentamila sono state ricoverate.

Leggendo i numeri che raccontano le attività tra luglio 2020 e giugno 2021, mesi in piena pandemia, saltano all'occhio gli effetti del Covid.

I direttori dell'ospedale, riuniti per tirare le somme di un anno complicato, sottolineano la **riduzione del 24% dei pazienti ricoverati**. E dell'8% di quelli visitati negli ambulatori.

Il segno meno era inevitabile.

I motivi sono tanti: il timore di recarsi negli ospedali, unito alle forti restrizioni agli spostamenti imposte dal governo, l'aggravarsi della situazione

economica del Paese.

Se guardiamo a quei 208 mila pazienti, **in otto casi su dieci si tratta di donne e bambini**. I più piccoli arrivano con la malaria, infezioni gravi, polmoniti e anemie. Tra le donne, invece, la prima causa di ammissioni in ospedale sono le complicanze della gravidanza.

C'è un dato che, nonostante la pandemia, non è cambiato: è quello

dei parti. Il **Lacor**, con le sue **8 mila nascite**, si conferma uno dei maggiori centri di riferimento per la maternità in Uganda. Qui le mamme arrivano numerosissime, a volte da molto lontano, come Liza Amony, trasportata in urgenza dal centro sanitario di Adjumani a 200 km di distanza.

Al Lacor Liza è stata salvata da morte certa per eclampsia, una gravissima patologia della gravidanza; trovate la sua storia e molte altre nella sezione *news* del nostro sito.

La mortalità materna rimane una delle sfide più complesse. Al Lacor giungono i casi più disperati; i motivi? La lontananza dai villaggi, la chiusura di alcuni centri sanitari vicini, dovuta al prolungato sciopero nazionale dei medici degli ospedali pubblici, la ritrosia di molte donne a partorire in

ospedale, l'incapacità di riconoscere per tempo complicanze della gravidanza. La lista è lunga.

Se mettiamo i numeri sotto la lente, notiamo anche un balzo in avanti delle richieste di visite prenatali: oltre 29 mila. È un buon segno: anni di educazione sanitaria per assicurare le donne e spiegare loro l'importanza di fare controlli prima del parto e far nascere il proprio bimbo in un centro sanitario stanno dando i loro frutti.

Sono sempre numerosissime le mamme che si rivolgono ad uno dei centri sanitari periferici del Lacor, indispensabili poli di riferimento per la popolazione rurale. "In generale", riflette il dottor Emintone Odong, direttore sanitario e primario di ginecologia e ostetricia, "abbiamo avuto duemila visite

prenatali in più grazie al fatto che i nostri ambulatori sono rimasti aperti nonostante il Covid".

Intanto si guarda avanti. Con la consulenza di professionisti ugandesi, il Lacor Hospital sta lavorando al nuovo piano strategico quinquennale; quello precedente, infatti, si concluderà a giugno 2022.

70 euro
è il costo di un percorso gravidanza
 con visite prenatali, vaccinazioni, parto assistito.
Contribuisci
 dona.fondazionecorti.it

Covid 19: quale risposta?



Da quando, il 21 marzo 2020, l'Uganda ha registrato il suo primo caso, il Lacor si è attrezzato per rispondere al meglio all'emergenza. Fin da subito, è entrato a far parte della task-force di lotta alla pandemia della città di Gulu; ha messo in atto diverse misure per decongestionare l'ospedale, individuare precocemente i casi, prevenire la diffusione del contagio e proteggere il personale sia con il costante approvvigionamento di dispositivi di protezione che con la vaccinazione.

Dall'inizio della pandemia, il Lacor ha accolto circa 6.500 casi di sospetto Covid; di questi, 1.350 si sono rivelati positivi ai test e curati. I casi più seri,

circa un terzo, sono stati ricoverati nell'Unità Covid; gli altri sono stati seguiti a casa. Nonostante la dedizione del personale e la possibilità di avere a disposizione ossigeno e terapia intensiva, **una persona su tre, tra i pazienti più gravi, è morta di Covid.**

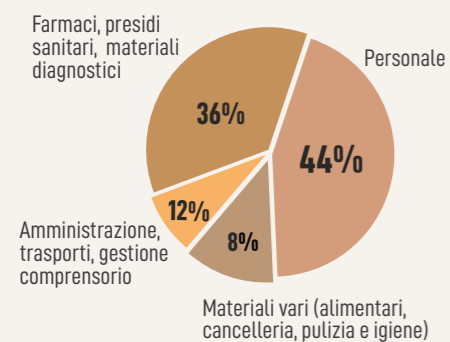
Il contributo dei donatori esteri è stato complessivamente di **€ 3,8 milioni.**

La **Fondazione Corti ha erogato 1,6 milioni** per costi correnti (29% costi corr. totali dell'ospedale).

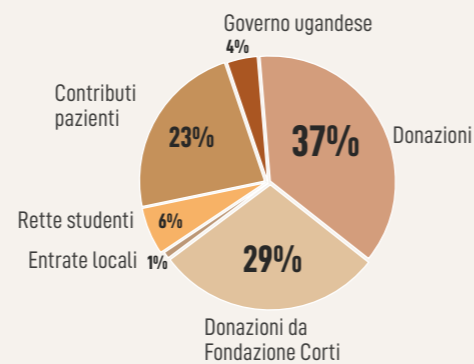
Le nostre erogazioni permettono all'ospedale di mantenere solide le sue fondamenta: fondi flessibili per pagare gli stipendi del personale, l'acquisto di farmaci di base, l'organizzazione e la gestione, offrendo cure per un vasto spettro di malattie anche comuni, ma spesso letali se non curate. **Permettono di offrire cure accessibili ad una popolazione molto povera, evitando alla gente la scelta tra vendere la casa o il pezzo di terra per farsi curare, o rinunciare alle cure per non far cadere la famiglia in povertà.**

Un'occhiata ai costi...

Costi correnti: € 5,9 milioni



... e al contributo della Fondazione



Dipendenti
705

- 43 personale sanitario laureato
- 416 personale sanitario non laureato
- 64 amministrativi
- 49 personale dipartimento tecnico
- 94 altri (pulizie, cuochi, sicurezza...)
- 17 personale in permesso studio

Scuole, baluardo di resilienza

A raccontarci le difficoltà affrontate dalle scuole in quest'anno di pandemia è Faiza Ailing, docente dei corsi di formazione del Lacor.

È stato un anno "a singhiozzo", quello vissuto dagli studenti delle **scuole di ostetricia, infermieristica, assistente di sala operatoria e tecnici di anestesia e di laboratorio.**

"Abbiamo riaperto dopo sei mesi nel settembre del 2020, ma solo per le ultime classi di corso, quelle che avrebbero dovuto sostenere gli esami. Avevamo circa 200 studenti e suddividerli è stata un'impresa.

Le classi erano composte da 80 ragazzi che abbiamo diviso in due gruppi: mentre una parte era in classe, l'altra era in corsia dove sono previste sessioni pratiche.

L'ospedale ha messo a disposizione della scuola nuovi spazi, come la biblioteca e la grande sala per le assemblee; tutti gli studenti sono stati testati per il Covid e abbiamo dovuto prevedere una stanza per l'isolamento sia per il dormitorio femminile che per quello maschile.

La prima volta è andata bene", afferma Faiza: *"solo quattro positivi. Ma quando abbiamo riaperto nel marzo 2021 (quando il governo ha allentato il lockdown permettendo graduali riaperture per le classi superiori e le Università, ndr) abbiamo avuto un focolaio". Su 230 studenti ben 108 sono risultati positivi.* Il personale dell'ospedale si è preso cura di coloro che si sono aggravati, per fortuna solo un paio di studenti, offrendo anche un prezioso sostegno psicologico.

**Studenti
792**

548 studenti delle scuole tecniche del Lacor
210 studenti Facoltà di Medicina di Gulu
34 tirocinanti laureati



UN RAGGIO DI SOLE AL LACOR



"Insieme si va più lontano", recita un proverbio africano. La riflessione, che accompagna spesso le attività della Fondazione, calza a pennello se pensiamo alle centinaia di persone e alle molteplici organizzazioni che uniscono le forze per sostenere il Lacor Hospital.

A loro abbiamo deciso di dedicare alcuni articoli nel nostro Notiziario. Cominciamo da **Fondazione Soletterre, presente al Lacor dal 2014.**

Soletterre esiste da vent'anni; al centro del suo impegno ci sono i bambini malati di tumore e i loro familiari. A loro è dedicato il programma internazionale **"Grande contro il Cancro"** che realizza progetti

in collaborazione con una ventina di strutture sanitarie in sei paesi, tra cui l'Uganda.

Al Lacor, Soletterre interviene soprattutto sugli aspetti sociali che rendono ancor più difficile contrastare i tumori infantili nei paesi del Sud del mondo.

Qualche esempio: poiché spesso i bambini con tumore in cura al Lacor provengono da villaggi molto lontani, Soletterre garantisce vitto e alloggio gratuiti per i piccoli e per i loro genitori presso la Rainbow Family Home, una casa all'interno dell'ospedale con 24 posti letto, una cucina, ambienti per lo studio e lo svago.

A questo si aggiunge il lavoro sul territorio per svolgere attività di

educazione alla prevenzione e per seguire i piccoli pazienti una volta che sono stati dimessi.

Sono aspetti fondamentali: gli operatori di Soletterre affiancano il Lacor recandosi nei villaggi per insegnare al personale dei centri sanitari e ai leader delle comunità a riconoscere i sintomi del tumore con maggior tempestività. In particolare del Linfoma di Burkitt, tristemente diffuso in questa parte d'Africa. Inoltre, si recano nei villaggi per assicurarsi che i bambini dimessi seguano correttamente le cure prescritte e che si rechino ai controlli con la giusta regolarità.

In media, ogni anno, la pediatria del

Lacor accoglie duecento bambini malati di tumore: circa la metà di loro ha il linfoma di Burkitt. Grazie alle cure, ma anche al capillare lavoro di prevenzione e di follow up effettuato da Soletterre insieme alla onlus Afron, circa il **70% dei bambini con diagnosi di linfoma di Burkitt ha una remissione** completa o parziale. Un successo, se si pensa che nell' Africa subshariana sopravvive solo il 40-60% dei bambini con Burkitt, contro il 75-90% di quelli trattati in Occidente.

Un successo che si deve certamente a strumenti e competenze dei medici del Lacor, ma anche al capillare impegno a seguirli nel tempo. "Gli operatori di Soletterre interagiscono regolarmente con il personale medico del Lacor per individuare i bambini che sarebbero dovuti tornare per controlli o per continuare le cure e non si sono presentati. Le motivazioni sono soprattutto mancanza di comunicazione o economiche. Ecco allora che l'associazione cerca di mettersi in contatto con la famiglia e trovare la soluzione perché il bambino possa riprendere il trattamento.

Talvolta sono necessarie visite a domicilio durante le quali Soletterre offre anche un sostegno economico per assicurarsi che le famiglie possano affrontare i costi di trasporto per ritornare in ospedale".

A spiegarlo è Alessandra Radaelli, coordinatrice del programma Salute globale di Soletterre.

"Il programma Grande contro il Cancro", aggiunge, "si allinea agli obiettivi internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per ridurre il divario tra Nord e Sud del mondo. **Nei paesi a basso reddito i bambini hanno quattro volte più probabilità di morire di cancro.**

L'impegno al Lacor, così come negli altri reparti di oncologia pediatrica dove Soletterre è presente, consiste in un approccio a tutto tondo, che mira a favorire l'accesso alle cure e migliorare la qualità della vita dei bambini e delle loro famiglie".

Per esempio accogliendo le famiglie nella Rainbow Family Home, dove, nel 2021 Soletterre ha dato alloggio



"In media, ogni anno, la pediatria del Lacor accoglie duecento bambini malati di tumore"

a 219 bambini e altrettanti genitori. Qui, i bambini hanno tre pasti al giorno preparati secondo un regime alimentare ricco e bilanciato per agevolare il recupero durante i trattamenti chemioterapici.



Burkitt, il tumore infantile dell'Africa

I tumori infantili in Uganda sono purtroppo molto diffusi; preoccupa il Linfoma di Burkitt, tumore molto aggressivo, che colpisce 1,4 bambini ogni centomila aggredendo il sistema linfatico. Il Lacor è uno dei pochi ospedali del paese dove questo tumore viene riconosciuto e curato. Gratuitamente.

Nel reparto di pediatria dell'ospedale, i bambini che hanno il Burkitt trovano una risposta completa: una diagnosi specifica, la cura con la chemioterapia e il trattamento dei suoi effetti collaterali. A questo si affianca il prezioso lavoro di Soletterre, ma anche di un'altra associazione partner, Afron, a cui dedicheremo un articolo prossimamente.

Per curare ognuno di questi bambini, il costo sostenuto dall'ospedale per un ciclo costituito da sei trattamenti di chemioterapia è di 420 euro. Si tratta di una cifra esorbitante in un paese in cui metà della popolazione vive con meno di due dollari al giorno.

Il Lacor cura gratuitamente i suoi piccoli pazienti, ma per farlo ha bisogno del tuo aiuto.

Grazie alla formazione di personale dedicato, inoltre, Soletterre garantisce un sostegno psicologico per i piccoli pazienti e i loro familiari, chi si prende cura di loro e i sanitari coinvolti.

Nel corso del 2021 sono state effettuate 197 sessioni di sostegno psicologico individuali e di gruppo per i bambini e 283 per i familiari.

"L'obiettivo è dare sostegno e speranza ai bambini e alle loro famiglie in tutte le difficili fasi delle cure", conclude Alessandra Radaelli, "attivando le loro capacità di resilienza".

45 euro
 è il costo del ricovero di un bambino.
 Contribuisci anche tu:
 dona.fondazionecorti.it

MAMME AD AMURU



Siamo ad Amuru, uno dei tre centri sanitari periferici voluti da Piero e Lucille fin dagli anni '70. Un'intuizione che oggi, in epoca Covid, si è rivelata ancor più lungimirante.

Sono aumentate, infatti, nell'ultimo anno, le donne che si sono rivolte agli ambulatori prenatali di Amuru. **Ben 800 in più le future mamme che qui hanno trovato una risposta, una cura, un sostegno.**

"Questi centri rurali sono cruciali per chi abita nelle comunità", ha dichiarato il direttore istituzionale, dottor Martin Ogwang, durante **l'inaugurazione al termine dei lavori di ristrutturazione di Amuru;**

"i pazienti arrivano talvolta anche da molto lontano e spesso non hanno i mezzi per arrivare al Lacor o non possono permettersi di rivolgersi ad altri centri del distretto in cui le cure non sono gratuite".

Ad Amuru e negli altri due centri sanitari del Lacor, Pabbo e Opit, mamme e bambini non pagano e il contributo richiesto a chi può permetterselo non supera il 30 per cento del costo effettivo sostenuto dall'ospedale.

Ma cosa è cambiato a seguito dei lavori eseguiti dal Dipartimento tecnico del Lacor, guidato dall'ingegner Jacopo Barbieri? A rispondere è John, medico

responsabile del centro sanitario di Amuru. *"L'edificio destinato alla maternità è stato ristrutturato. Era vecchio e fatiscente e non avevamo stanze separate per visitare le pazienti o eseguire procedure come lo screening del cancro cervicale. Non c'era neanche un'area d'attesa riparata e spesso, durante la stagione delle piogge, dovevamo interrompere il servizio"*.

Grazie ai lavori di ristrutturazione, sono state create più stanze dove la privacy delle mamme è tutelata; è stato inoltre realizzato un ampio spazio coperto dove le mamme possono attendere il proprio turno.

Ricorda Jane, ostetrica e infermiera che lavora qui: *"prima della ristrutturazione della maternità e dell'area prenatale, ci siamo trovati ad affrontare molte difficoltà. Le mamme che avevano appena partorito erano tutte ospitate nella stessa stanza, persino se avevano la malaria."*

Anche i servizi prenatali sono migliorati notevolmente. E' stata ad esempio introdotta la possibilità di eseguire ecografie per individuare precocemente eventuali rischi per la mamma o per il bambino".

Un contributo importante dei centri sanitari periferici è l'educazione sanitaria di base.

Spiega il dottor Martin: *"i servizi resi qui riguardano principalmente la salute dei bambini e quella materna, ma abbiamo anche una clinica per l'HIV. Invece di andare in ospedale, i pazienti vengono a prendere i farmaci nel centro sanitario"*.

"Ci occupiamo inoltre di assistenza sanitaria di base", aggiunge Jane, *"ad esempio raggiungiamo le comunità nei villaggi, dove parliamo con le future madri, spiegando loro i rischi e la necessità di venire in ospedale o nei centri sanitari senza tardare"*.

Non solo: adesso che le scuole hanno finalmente riaperto, il personale è impegnato anche nell'educazione sanitaria agli studenti.

E se la situazione è particolarmente complicata, un'ambulanza raggiunge rapidamente il Lacor dove le competenze degli specialisti e la disponibilità di sale operatorie possono fare la differenza tra la vita e la morte.

"Ringraziamo i donatori che hanno reso possibile tutto questo", ha sottolineato il dottor Martin Ogwang al termine dell'inaugurazione. *"E in particolare ringraziamo la Fondazione Corti e le persone che la sostengono. Perché solo così si possono raggiungere le donne della comunità e migliorarne salute e futuro"*.



Curare una media di 25.000 persone nel centro sanitario di Amuru costa 180 mila euro l'anno.

Nel 2019 il **Soroptimist International**, che ringraziamo vivamente, ha donato una cifra corrispondente ai costi di funzionamento di Amuru per un mese.

Puoi contribuire anche tu.
Scrivi a Valentina Colini:
v.colini@fondazionecorti.it



■ BONIFICO BANCARIO

intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Banca Popolare di Sondrio

IBAN: IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

Swift Code: POSOIT22

Sei un nuovo donatore? I tuoi dati di contatto non ci appaiono nel bonifico: segnala il tuo indirizzo a info@fondazionecorti.it, così potremo ringraziarti e inviarti il riepilogo annuale delle donazioni da te effettuate.

■ CARTA DI CREDITO

dona in sicurezza dal sito: dona.fondazionecorti.it

■ CONTO CORRENTE POSTALE N. 37260205

intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus

■ SATISPAY tag.satispay.com/FondazioneCortiOnlus

■ EREDITÀ E LASCITI

per ricevere gratuitamente la nostra guida lasciti o per un colloquio, contatta la nostra referente Valentina Colini: v.colini@fondazionecorti.it, tel. 02 8054728.

VANTAGGI FISCALI PER I DONATORI

Siamo un ente filantropico non a scopo di lucro e tutte le donazioni in nostro favore sono fiscalmente deducibili o detraibili secondo i termini di legge. **Ricordati di conservare le ricevute originali delle donazioni, dell'estratto conto della carta di credito o del conto corrente bancario.** Maggiori informazioni su www.fondazionecorti.it

DONARE ALLA FONDAZIONE CORTI È PROMUOVERE SALUTE E SVILUPPO IN UGANDA

Con il tuo aiuto, garantiamo al Lacor Hospital il sostegno necessario per offrire **cure accessibili** a una popolazione che altrimenti non potrebbe permetterselo.

La tua donazione, al Lacor, si trasforma in cure e sviluppo sociale.

Ecco qualche esempio di cosa può diventare:



45 euro
costo medio,
per l'ospedale,
per il **ricovero**
di un bambino



70 euro
costo medio,
per l'ospedale,
di un **percorso**
gravidanza

LA TUA FIRMA PORTA CURE
AI PAZIENTI DEL LACOR

5XMILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

la tua firma

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

91039990154

Foto Andrea Simeone

Notizie dal Lacor è un periodico della Fondazione
Piero e Lucille Corti Onlus

Piazza Velasca 6, 20122 Milano
Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano
N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95 N. 75976 reg. il 14-12-95
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003

Direttore Responsabile: Daniela Condorelli
Stampa: Mediaprint Srl, Via Mecenate, 76/32 - 20138 Milano R.E.A. N. 1176249
Redazione: Daniela Condorelli, Chiara Paccaloni
Grafica: Chiara Paccaloni
Fotografie: Alvisè Crovato, Claudio Dalla Bernardina, Mauro Fermariello, Gerald
Kalokwera, Samuel Moro, Andrea Simeone.

Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, Piazza Velasca 6, 20122 Milano
Tel.: +39 02 8054728 | E-mail: info@fondazionecorti.it | www.fondazionecorti.it
Codice fiscale: 91039990154

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) le informazioni contenute nella presente comunicazione devono ritenersi confidenziali e riservate esclusivamente alle persone indicate come destinatarie della stessa. In caso questa comunicazione vi fosse pervenuta per errore, vi preghiamo di segnalarlo al presente indirizzo Piazza Velasca 6 20122 Milano e di eliminare la stessa. Vi avvisiamo, in ogni caso, che è vietato ai soggetti diversi dai destinatari di fare un qualsiasi uso, copia o diffusione, della presente comunicazione a pena delle sanzioni previste dall'art. 616 Codice Penale. I nominativi e gli indirizzi contenuti nella presente comunicazione sono presenti nel nostro database in quanto conferiti alla nostra Fondazione spontaneamente dagli interessati oppure reperiti in elenchi pubblici. In ogni caso, potete far valere in ogni momento i vostri diritti come sanciti dagli articoli 15 - 21 del GDPR (compreso il diritto alla cancellazione dalla nostra mailing list), scrivendoci al seguente indirizzo email: info@fondazionecorti.it. Per maggiori informazioni in ordine alle modalità di trattamento dei dati personali da parte di Fondazione Corti ONLUS si richiama il contenuto dell'informativa privacy che potete trovare consultando il sito istituzionale della Fondazione al seguente indirizzo: www.fondazionecorti.it